

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 57 (1988)
Heft: 2

Artikel: Emilio Motta e gli archivi comunali di Mesolcina e Calanca
Autor: Huber, Rodolfo E.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-44528>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Emilio Motta e gli archivi comunali di Mesolcina e Calanca

La raccolta ordinata e sistematica di atti e documenti la cui conservazione sia ritenuta di interesse pubblico o privato è di inestimabile importanza per la cultura di un paese. E' notorio che il Grigioni Italiano eccelle in questo campo. Ma se Poschiavo si è sempre distinto per la tendenza alla centralizzazione degli atti pubblici civili di un'intera regione in un unico archivio, il Moesano è interessantissimo per la differenziata gamma di archivi pubblici e privati. Inoltre c'è un'eminente figura di archivista ticinese, Emilio Motta, spesso citato anche da Cesare Santi, che all'inizio del secolo ha riordinato e in parte salvato questi archivi per incarico e in collaborazione con i competenti organi cantonali. Emilio Motta, archivisti cantonali e gli archivi di Mesolcina e Calanca sono gli argomenti di questo interessante studio del signor Rodolfo E. Huber, domiciliato a Lugano e recentemente licenziato in storia all'Università di Zurigo.

1) Il riordino degli archivi

Nella seconda metà del XIX secolo i governi degli stati europei, e parallelamente il canton Grigioni, centralizzarono l'amministrazione ed assunsero sempre nuovi e maggiori incarichi; così in breve tempo la quantità dei documenti amministrativi da archiviare aumentò considerevolmente. Inoltre una mentalità ancora romantica aggiunta alla nascente coscienza nazionale favorì un rapporto storico, teso alla conservazione, con le testimonianze del passato. Si sviluppò dunque a partire dagli anni ottanta del secolo scorso un crescente interesse storico e amministrativo per gli archivi.

Nel 1884 a Coira venne eletto alla carica di registratore degli atti ed archivista Simeon Meisser. Egli approntò subito un piano per il riordino dell'archivio cantonale che fu accettato già il 24 luglio dello stesso anno dal governo. Il piano prevedeva la pulizia dei locali dell'archivio, l'allontanamento di tutti gli oggetti non archivistici, un nuovo inventario dei do-

cumenti; e tutto ciò a spese dello stato, compreso un credito per un viaggio di studio negli archivi svizzeri da intraprendere nel tempo libero. Meisser fece questo viaggio durante l'estate e l'autunno del 1884 visitando diversi archivi di stato.

Un anno più tardi, nel proprio rapporto di lavoro datato 25 novembre 1885, Meisser chiese che fossero separate le cariche di archivista e di registratore degli atti di stato civile.

Per ricordare questo suo desiderio al governo cantonale iniziò, in modo provocatorio, a firmarsi con il titolo di archivista cantonale e si procurò perfino carta intestata a questa carica in sostituzione di quella prevista di ufficiale di stato civile. L'incarico specifico di archivista fu legalmente introdotto nel canton Grigioni nel 1887.¹⁾

*) Il presente articolo è una versione leggermente modificata dei cap. 1.5.1. e 1.5.2. del lavoro di licenza « Emilio Motta, storico archivista bibliografo » che ho presentato all'università di Zurigo.

¹⁾ Jenny (1974) pag. 346-349.



*Simeon Meisser, nominato registratore degli atti di stato civile ed archivista nel 1884.
Per sua iniziativa nel 1887 fu introdotto l'incarico specifico di archivista nel Canton Grigioni*

Questo inatteso successo è da accreditare in gran parte, secondo lo storico dell'archivio cantonale grigionese Rudolf Jenny, all'iniziativa personale di Simeon Meisser. Nel 1889 il posto di archivista cantonale fu poi messo a concorso: oltre che Meisser si presentò quale candidato Fritz Jecklin. Quest'ultimo, che aveva studiato storia e diritto a Berna, Basilea e Zurigo, presentò raccomandazioni dei professori Paul Schweizer, archivista di stato a Zurigo, e Georg von Wyss.

Fu però confermato Meisser di cui erano già note le capacità, la pratica e la pazienza.²⁾

Nel 1888 fu consegnato alle autorità del cantone un nuovo piano per l'ordinamento dell'archivio, elaborato da Paul Schweizer (noto per l'enorme lavoro archivistico

svolto nel canton Zurigo) che fu accolto con così tanto entusiasmo che invece dei 70 franchi pattuiti, all'autore del piano furono dati 150 franchi di ricompensa.³⁾ Nel 1893 si fece però sentire il problema della mancanza di spazio per l'archivio: diversi locali avevano dovuto essere ceduti agli uffici dei dipartimenti appena istituiti. Seguirono per l'archivio cantonale di Coira anni movimentati, anche a causa dei diverbi tra Meisser ed il collaboratore che gli era stato affiancato.⁴⁾ Comunque nel 1896 il governo acquistò il palazzo chiamato Karlihof e nel 1901 presentò un rapporto con relativo preven-

2) op. cit. pag. 453-454.

3) op. cit. pag. 366.

4) op. cit. pag. 370-372.

tivo per traslocare in questo edificio la biblioteca e l'archivio cantonale.

Fu però solo nel 1903 che il *Gran Consiglio* accettò questa proposta, poi accolta favorevolmente l'anno seguente anche in votazione popolare (28 febbraio 1904).⁵⁾ La biblioteca e l'archivio cantonale si trovano ancora attualmente nel Karlihof a Coira.

E' interessante notare come nel rapporto del dipartimento degli interni, a cui fu sottoposto l'archivio cantonale grigionese, appare regolarmente dal 1900 la notizia che vi sono molti studiosi che si recano nell'archivio a consultare gli atti: in alcune occasioni gli studiosi furono così numerosi che mancarono i locali adatti per permettere loro le ricerche.⁶⁾ In modo che i documenti non andassero dispersi e che la loro consultazione fosse sufficientemente sorvegliata, si affermò l'uso che diversi archivi privati ed esterni, non in grado di soddisfare queste condizioni, inviassero temporaneamente documenti all'archivio cantonale, dove potevano essere studiati dagli storici.⁷⁾

L'archivio di Coira divenne pertanto un centro cantonale per gli studi storici e numerose furono le domande di carattere culturale inviate anche per lettera, le quali mettevano in difficoltà gli impiegati dell'archivio costringendoli a lunghe ricerche.⁸⁾

Già diversi anni prima la *Società storica ed antiquaria dei Grigioni* sollevò la questione del riordino degli archivi comunali: la proposta fu accettata dal *Piccolo Consiglio*.

Il riordino degli archivi comunali fu effettivamente realizzato tra il 1894 e il 1907. Esso fu ritenuto esemplare nel suo procedimento ancora vent'anni più tardi.⁹⁾ L'impresa fu iniziata da Ernst Haffter che interruppe il suo lavoro nel 1899 in seguito ad un impiego ricevuto presso la *Biblioteca Nazionale* a Berna, di cui divenne il direttore nel 1919.¹⁰⁾

Il compito di riordinare gli archivi comunali del cantone fu allora assunto da C.

Camenisch, prete di Maladers, il quale aveva seguito corsi storici e paleografici.¹¹⁾

Il lavoro avanzò senza resistenze locali: « Der Archivar lobt die Bereitwilligkeit, mit der ihn die Gemeindeverwaltungen unterstützten und keine Kosten und Mühe scheuten, um ihre Archive in gehörigen Stand zu setzen ». ¹²⁾

Dal 1902 collaborarono al riordino degli archivi comunali sempre maggiori forze, tra cui Emilio Motta.¹³⁾

L'impresa di riordino degli archivi comunali venne coordinata, sotto la sorveglianza della *Società storica ed antiquaria dei Grigioni*, dal dipartimento per l'educazione.¹⁴⁾ Fu dunque questo dipartimento che invitò nell'ottobre del 1901 Emilio Motta a collaborare.¹⁵⁾

Motta rispose che accettava già tre giorni più tardi, affermando inoltre che non avrebbe mai saputo ringraziare abbastanza per questo incarico e che sperava di svolgere il lavoro in modo soddisfacente « trotz meiner ungenügenden Fachkenntnissen ». Chiese inoltre il programma per poter iniziare i lavori.¹⁶⁾

Il riordino fu così organizzato: il dipartimento, avuta la risposta affermativa di Motta, inviò a tutti i comuni una circolare in cui erano invitati a render conto della loro disponibilità per questo intervento. Finanziariamente il cantone si assumeva la spesa se per il riordino erano necessari al massimo 15 giorni: qualora il lavoro fosse durato più a lungo, avreb-

5) Jenny (1974) pag. 374-380.

6) BKR 1900 pag. 5, 1901 pag. 4, 1902 pag. 6.

7) BKR 1901 pag. 4, 1903 pag. 7.

8) BKR 1900 pag. 5, 1908 pag. 7.

9) Largiadèr ZSG 1935 pag. 99.

10) DHBS vol. III pag. 742.

11) BKR 1899 pag. 103.

12) BKR 1900 pag. 111.

13) BKR 1902 pag. 62-63; 1903 pag. 50-51.

14) Largiadèr ZSG 1935 pag. 117.

15) AMSV scatola 5 lett. DE a Motta Coira 17 ott. 1901.

16) SAG II.5.c lett. Motta a DE Roveredo 19 ott. 1901.



*Emilio Motta,
storico archivista bibliografo ticinese, curatore della Biblioteca Trivulziana a Milano.
Tra il 1902 e il 1906 provvide al riordino degli archivi di Mesolcina e Calanca*

be dovuto contribuire alla spesa anche il comune interessato, a seconda delle sue capacità finanziarie.¹⁷⁾

¹⁷⁾ AMSV scatola 5 lett. DE a Motta Coira
9 nov. 1901.

Le risposte dei comuni poterono essere comunicate a Emilio Motta a metà febbraio del 1902.

Grono, Leggia, Mesocco, Lostallo, Augio, Santa Domenica, Landarenca, Buseno,

Arvigo, Rossa, Braggio e Cauco accettarono le condizioni poste dal cantone per il riordino; Cama, Verdabbio, Selma e Santa Maria erano disponibili se il lavoro fosse durato al massimo 15 giorni (e perciò fosse stato totalmente a spese del cantone); Roveredo desiderava solo un'ispezione, Soazza sostenne che un riordino era già stato eseguito, San Vittore non rispose, ma si era convinti che non avrebbe creato ostacoli.¹⁸⁾

Emilio Motta pensò inizialmente di avviare il lavoro di riordino il primo d'agosto dello stesso anno, ma l'improvvisa morte di Gian Giacomo Trivulzio, di cui lo storico curava la biblioteca, gli impedì di partire da Milano a fine luglio. A settembre Emilio Motta aveva però cominciato l'ispezione degli archivi.¹⁹⁾

Per le questioni tecniche Motta fu in regolare contatto epistolare con Constanz Jecklin di Coira. C. Jecklin fu per lunghi anni presidente della *Società storica del canton Grigioni* ed insegnò alla scuola cantonale di cui fu anche rettore.²⁰⁾

In particolare sorsero problemi perché lo storico ticinese, abituato a scrivere i propri appunti sul primo foglietto di carta che gli passava per le mani, faticò un poco ad adeguarsi alla rigida forma imposta da Coira: il canton Grigioni richiedeva infatti, per ogni archivio comunale ordinato, i registi dei documenti storici contenutivi. Questi registi erano di due tipi: uno (in doppia copia) da rilegare in forma di libro ed un altro per farne uno schedario. Per poter mantenere una forma unitaria dei registi valida per tutto il cantone si fornì agli incaricati del riordino carta di particolare formato.²¹⁾

I contatti con i due fratelli Jecklin, Constanz e Fritz (quest'ultimo si occupava del museo di Coira e divenne archivista cantonale dopo Meisser), portarono ben presto ad una collaborazione più vasta che non il solo riordino degli archivi locali: in particolare Motta inviò a Fritz Jecklin numerosi « *Abschiede* » e all'*Archivio Cantonale* di Coira copie di docu-

menti riguardanti l'artista grigionese Ivo Strighel (o Strigel) ed altro materiale ritrovato negli archivi di Grono e San Vittore.

Motta si accordò inoltre per uno scambio delle riviste tra la *Società storica lombarda* e la *Società storica ed antiquaria dei Grigioni*,²²⁾ e regalò alcune sue pubblicazioni a C. Jecklin, il quale promise di mostrarle ad altri storici interessati ai fatti italiani.²³⁾

Annualmente Emilio Motta fece un rapporto del suo lavoro di riordino degli archivi di Mesolcina e Calanca al dipartimento dell'educazione: questi manoscritti, ora conservati all'*Archivio Cantonale* di Coira, sono importantissimi documenti per la storia degli archivi di questa regione.

Dai rapporti sappiamo che Emilio Motta dal 1902 al 1906 di regola lavorò da agosto a novembre sul posto ordinando e visitando gli archivi; tornato poi a Milano provvedeva a scrivere le copie definitive dei registi che venivano inviate a Coira in gennaio o febbraio dell'anno successivo. Nel 1902 impiegò per le sue ispezioni 38 giorni, nel 1903 fu impegnato per 74 giorni, nel 1904 per 84 e mezzo, nel 1905 i giorni di lavoro furono 80 e nel 1906 ancora 68.

Motta, e gli pareva evidente, non conteg-

¹⁸⁾ AMSV scatola 5 lett. DE a Motta Coira 12 febbraio 1902.

¹⁹⁾ SAG II.5.c lett. Motta a DE Milano 19.2.1902 e Roveredo 20.8.1902.

²⁰⁾ DHBS vol. IV pag. 271.

²¹⁾ SAG B 1164/5 lett. Motta a Jecklin C. Milano 11.2.1903.

AMSV scatola 5 lett. Jecklin C. a Motta Coira 23 dic. 1902, 24 sett. 1903, 9 febbraio 1903 e 18 febbraio 1903.

²²⁾ AMSV scatola 5 lett. F. Jecklin a Motta Coira 15 agosto 1902, 17 sett. 1902, 8.4.1903 e 13.4.1903; SAG B 1164/5 lett. Motta a C. Jecklin Milano 9.1.1903.

²³⁾ SAG B 1164/5 lett. Motta a C. Jecklin Milano 13.10.1903 e 16 aprile 1904; AMSV scatola 5 lett. C. Jecklin a Motta Coira 7.6.1903; DHBS vol. IV pag. 271.



Fritz Jecklin succedette a Meisser nella carica di archivista cantonale e fu stretto collaboratore di Emilio Motta

giò (era pagato a giornate) i giorni di lavoro impiegati a Milano per preparare i registi.²⁴⁾

Nel 1905 il dipartimento informò Emilio Motta che si desiderava finire tutto il riordino degli archivi locali entro l'anno seguente. Si pensò dunque di affidare all'ispettore scolastico Schenardi la parte degli archivi che lo storico ticinese non fosse stato in grado di ordinare per tempo.²⁵⁾

Nel 1907 infatti il dipartimento per l'educazione poté annunciare nel suo rapporto che il lavoro era compiuto in tutto il cantone e presentare il rendiconto delle spese

²⁴⁾ SAG II.5.c.2 Arch. Bericht per 1902 pag. 1; 1903 pag. 4, 1905 pag. 1 seguenti, 1906 pag. 1 seguenti; BKR 1902 pag. 62-63, 1903 pag. 50-51, 1904 pag. 50-51.

²⁵⁾ AMSV scatola 5 lett. DE a Motta Coira 23 agosto 1905.

sostenute. Dal 1895 al 1907 il canton Grigioni spese 47 669,92 franchi per il riordino degli archivi comunali: ciò è però molto meno della cifra realmente spesa, considerato che in parte essa fu sopportata dai comuni: « was angesichts der unterentwickelten Volkswirtschaft und der bescheidenen Einnahmen Graubündens ein Zeugnis echter Kultur und gepflegter Geistigkeit darstellt, wie es den sogenannten schweizerischen Kulturkantonen anstehen würde », commenta nella sua storia degli archivi grigionesi l'archivista Jenny.²⁶⁾

Nei suoi rapporti di lavoro Emilio Motta descriveva dettagliatamente lo stato in cui aveva trovato ogni singolo archivio, indicava brevemente i documenti storici principali, le misure da lui prese per conservare l'archivio, quelle che desiderava prendesse il comune. Per queste ultime invitava generalmente il dipartimento cantonale a sollecitare con uno scritto l'esecuzione delle misure necessarie ed egli stesso controllava poi l'anno seguente. Secondo le descrizioni di Motta gli archivi erano per la maggior parte nel disordine più totale, rinchiusi in armadi o perfino ammassati in casse, specialmente le carte più antiche.

Ovunque mancavano raccolte complete delle leggi cantonali e federali e dei bollettini ufficiali: molto materiale veniva infatti portato da sindaci, segretari e giudici al proprio domicilio e non tornava poi indietro con il cessare dell'attività pubblica di questi signori. A Braggio addirittura l'archivio comunale non esisteva neppure perché il sindaco, dopo quasi trenta anni ch'era in carica, aveva tutti gli atti sparsi per le stanze della propria casa.²⁷⁾

Il lavoro di riordino eseguito da Emilio Motta fu seguito con crescente interesse e non risulta che qualcuno vi si opponesse. Anzi a Grono, Arvigo e Verdabbio fu aiutato dalle autorità locali (sindaci o segretari comunali) e nel 1904 mutò il suo programma di lavoro per venire incontro agli interessi di studiosi locali: « Esami-

nato gli archivi di Circolo di Roveredo e di Calanca, l'interesse storico, a mio giudizio, ed anche per desiderio espresso da molti Mesolcinesi, richiedeva di esaminare l'archivio circolare di Mesocco. Lavoro iniziato il 4 ottobre 1904, assistito egregiamente dal sig. Cons. Aurelio Ciocco, segretario di Circolo». ²⁸⁾

E' interessante notare come Emilio Motta, nel riordinare gli archivi, valutò la loro importanza in base a criteri storici, ma si occupò anche della loro funzione amministrativa legata al presente: così nel 1905, considerato che praticamente in nessun archivio delle valli Mesolcina e Calanca era stato possibile ritrovare una copia completa degli atti e dei bollettini cantonali e federali, propose di istituire un'apposita centrale unica per tutta la valle: si sarebbe potuto per esempio creare una biblioteca storica e amministrativa utile sia alle autorità pubbliche che per l'educazione. Invitò inoltre il governo cantonale ad emanare precise disposizioni che stabilissero come gli archivi dovessero essere tenuti aggiornati ed in ordine.²⁹⁾ Dal punto di vista storico Emilio Motta consigliò a più riprese di sollecitare il versamento dei documenti posseduti da privati « che non li apprezzano e li lasciano miseramente perire ». ³⁰⁾ Non tralasciò di segnalare le raccolte e gli archivi privati più importanti di cui ebbe notizia e che di regola potè consultare. Propose l'acquisto da parte del Cantone, e a favore della Biblioteca o dell' *Archivio Cantonale*, dell'archivio della famiglia De Sacco di Grono; similmente consigliò di comprare

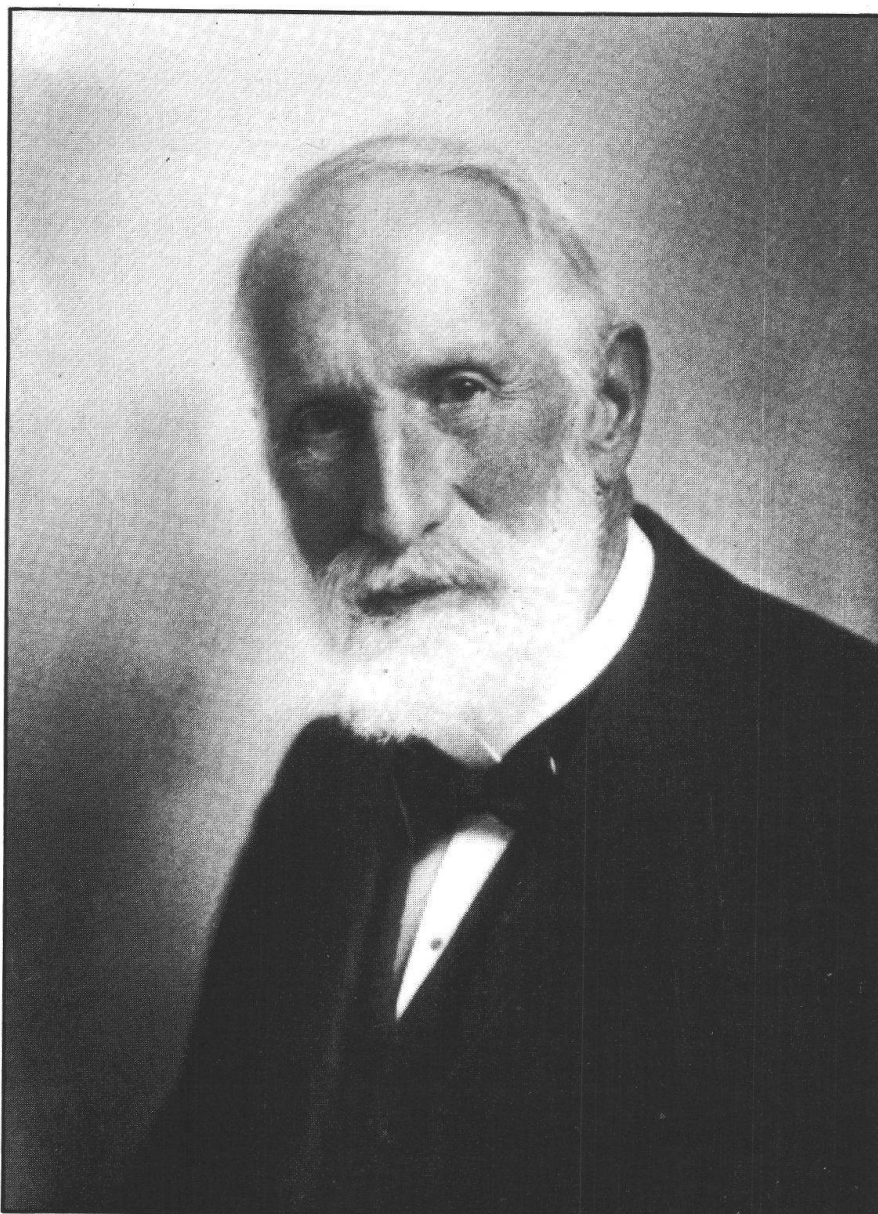
²⁶⁾ BKR 1907 pag. 153; Jenny (1974) pag. 26.

²⁷⁾ Vedi capitolo seguente od i singoli Arch. Bericht (1902-1906) in SAG II.5.c.2.

²⁸⁾ SAG II.5.c.2 Arch. Bericht 1904 pag. 5, 1903 pag. 8, 1905 pag. 3-4.

²⁹⁾ SAG II.5.c.2 Arch. Bericht 1905 pag. 10.

³⁰⁾ SAG II.5.c.2 Arch. Bericht 1903 pag. 2.



*Jakob Constanz Jecklin, rettore della Scuola Cantonale,
era presidente della Società storica del Canton Grigioni
quando questa prese l'iniziativa del riordino di tutti gli archivi comunali del Cantone*

quello della famiglia a Marca, posseduto all'epoca da Carlo a Marca di San Vitore. Il canton Grigioni non seppe approfittare ed i due archivi non vennero

riscattati a favore dello stato: l'archivio De Sacco fu acquistato più tardi dalla *Società storica grigionese* mentre l'archivio a Marca è tutt'ora proprietà della fa-

miglia (che sta provvedendo al suo riordino).³¹⁾

Cesare Santi poté inoltre ritrovare gli appunti e i registi fatti da Motta studiando l'archivio De Sacco.³²⁾

Emilio Motta indicò nei suoi rapporti anche l'importanza degli archivi ecclesiastici, in parte separati da quelli politico-amministrativi e richiese di inglobare anch'essi nel piano di riordino. Ma anche questa proposta restò inascoltata.³³⁾

Lo storico non ricevette risposta positiva neppure alla insistente e ripetuta proposta di fare i registi dell'archivio Trivulziano a Milano, che deve essere considerato un interessante caso di archivio di valle finito per motivi storici fuori dai confini della Mesolcina. Egli riteneva che questo lavoro avrebbe procurato al canton Grigioni, con una spesa di soli 500-700 franchi, documenti importantissimi. Ricordò che, essendo egli curatore della *Biblioteca Trivulziana*, possedeva in materia una competenza che in futuro difficilmente qualcun altro avrebbe potuto avere: chiese dunque per sè questo incarico.³⁴⁾

Una piccola parte di questo progetto di Emilio Motta si realizzò nel 1920 sotto la direzione dell'*Archivio Federale di Berna*.³⁵⁾

Tra il 1930 ed il 1934 i *Quaderni Grigionitaliani* pubblicarono parzialmente i registi degli archivi di Mesolcina e Calanca allestiti da Motta a cura di Federico Piantini: la pubblicazione fu interrotta per mancanza di spazio.³⁶⁾

La loro pubblicazione definitiva avvenne negli anni 1944 (Valle Calanca) e 1947 (Mesolcina) in volumi curati dalla *Pro Grigioni Italiano* per iniziativa di Arnaldo Marcelliano Zandralli.³⁷⁾

Il testo a stampa risulta però molto scorretto sia a causa di imprecisa copiatura che di carente correzione di bozze e numerosi refusi tipografici. Il lavoro fu svolto sui manoscritti di Motta posseduti dall'archivio e dalla biblioteca cantonali di Coira. La minuta manoscritta di Motta fu nel frattempo ritrovata: nel 1921 l'ac-

quistarono a Milano Aurelio Ciocco e Don Gioacchino Zarro dalla vedova di Emilio Motta. Ora è in possesso dell'*Archivio Moesano*.

Questi materiali sono importanti perché permettono di correggere diversi errori dell'edizione a stampa e perché contengono trascrizioni complete di documenti poi tralasciate nella stesura finale inviata a Coira.³⁸⁾

2) Descrizione degli archivi

Emilio Motta operò molti cambiamenti negli archivi di Mesolcina e Calanca: ritenendo che fosse la migliore soluzione per garantirne la conservazione propose di concentrare negli archivi di circolo i materiali storici contenuti negli archivi comunali. Egli stesso provvide a diverse centralizzazioni e ritrovò documenti notevoli prima sparsi in luoghi inadatti. Costatiamo inoltre che egli ordinò anche gli archivi di quei comuni che nel 1902 dichiararono essere disposti solo ad una ispezione o che ritenevano essere già ordinato il loro archivio.

E' dunque da ritenere senz'altro utile pre-

³¹⁾ op. cit. pag. 8; Le informazioni a riguardo della situazione attuale dei due archivi mi sono state gentilmente comunicate dal signor Cesare Santi.

³²⁾ AMSV Santi (1982) pag. 16.

³³⁾ SAG II.5.c.2 Arch. Bericht 1903 pag. 10, 1904 pag. 3-4.

³⁴⁾ SAG II.5.c.2 Arch. Bericht 1902 pag. 4, 1905 pag. 16, 1905 pag. 11.

³⁵⁾ AMSV raccogliatore atti E. Motta 1904-1926 lett. Türlér a Motta e ACB div. 885/3537 lett. diverse di L. Kern a Motta; inoltre vedi Kern/Bonjour ZSG 1935 pag. 427.

³⁶⁾ Quaderni Grigioni Italiani 1930-1934.

³⁷⁾ Jenny (1974) pag. 410.

³⁸⁾ AMSV Santi (1982) pag. 61.

sentare in breve un'immagine degli archivi come risulta dalla lettura dei rapporti al dipartimento dell'educazione. ¹⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI ARVIGO

Il riordino, previsto nel 1904, fu eseguito solo l'anno successivo perché all'epoca della prima visita di Motta si stava ripit-turando il locale. Le carte furono dunque riposte in un armadio in un locale della casa comunale in ottimo stato. Poco il materiale rinvenuto perché disperso presso privati del paese. ²⁾

ARCHIVIO DEL CIRCOLO DI CALANCA IN ARVIGO

La valle Calanca era dapprima unita, poi fu divisa in due circoli: Calanca Esteriore con sede a Santa Maria e Calanca Interiore a Santa Domenica. Fu in seguito riunita in un solo circolo di Calanca con sede ad Arvigo.

Motta propose pertanto la riunione dei documenti trovati a S. Maria e S. Domenica ad Arvigo il che avvenne con il decreto numero 507 del *Piccolo Consiglio* dell'8 marzo 1904.

Ottenne inoltre il versamento di vecchi protocolli riguardanti la Calanca Esteriore dalla famiglia Savioni di Castaneda. Il tutto fu riposto in un armadio nella sala del Circolo. ³⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI AUGIO

Motta concentrò nell'armadio moderno, che si trovava in un bellissimo locale della casa comunale, l'archivio della parrocchia ch'era nella casa dell'ospizio: pochi atti nell'originario archivio comunale, alcuni documenti storici in quello della parrocchia. Il riordino fu eseguito nel 1904. ⁴⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI BRAGGIO

L'archivio fu trovato in uno stato deplorabile: era tutto disperso nella casa del sindaco. Per questo motivo non si trova-

rono documenti storici e poco c'era di attuale. Motta riteneva urgente la costruzione di un locale comunale per il paese. L'archivio parrocchiale era separato da quello comunale e pertanto non fu considerato. Motta fu a Braggio nel 1906. ⁵⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI BUSENO

Fu riordinato nel 1906: Motta richiese che fosse cambiato di locale ed armadio perché nella stanza della casa comunale dove era riposto risentiva dell'umidità. ⁶⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI CAMA

Conteneva documenti importanti per la storia. Era ospitato a pian terreno in un locale apposito della casa comunale. Motta lo riordinò nel 1906 e segnalò la presenza di importanti documenti di storia ecclesiastica nell'archivio della Missione

¹⁾ Fonti di questo capitolo sono i rapporti che Emilio Motta inviò annualmente al DE, fin qui abbreviati con « Arch. Bericht » e l'indicazione dell'anno a cui si riferiscono. Essi si trovano tutti in SAG II.5.c.2 divisi per anno. NB.: qui di seguito indicheremo solo l'anno a cui si riferisce il rapporto e la pagina del manoscritto. Diamo pertanto qui di seguito indicazioni complete:

- « Archiv Bericht für 1902 » è datato Milano 29 nov. 1902
- « Archiv Bericht für 1903 » è datato Milano 18 dic. 1903 con lett. accompagnatoria al direttore del DE stessa data
- « Archiv Bericht für 1904 » è datato 28 nov. 1904 (vi sono copie dattiloscritte oltre al manoscritto)
- « Archiv Bericht für 1905 » è datato 10 febbraio 1906 (una lettera accompagnatoria spiega che si tratta di una copia considerato che l'originale dell'11 nov. 1905 è stato perso dalla posta)
- « Archiv Bericht für 1906 » è datato Roveredo 8 nov. 1906.

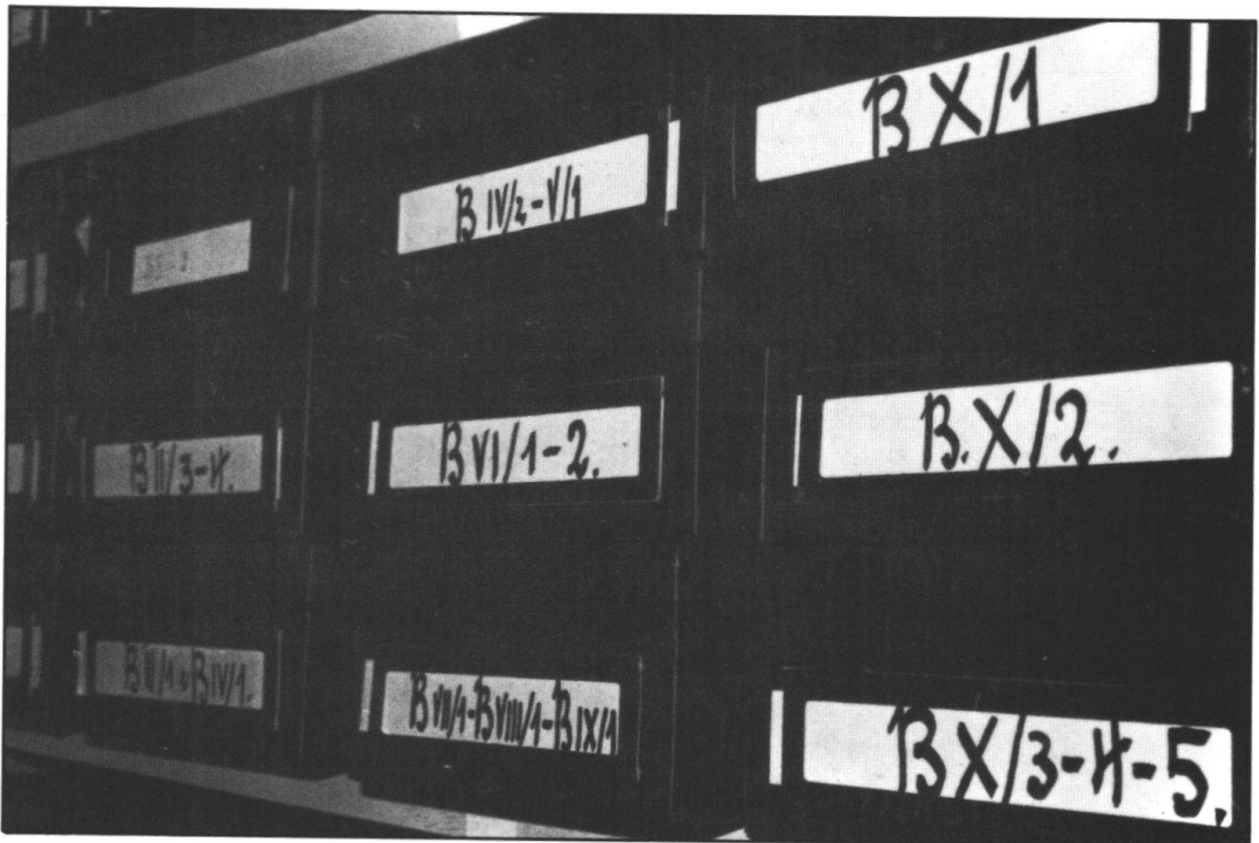
²⁾ 1904 pag. 4, 1905 pag. 2-3.

³⁾ 1904 pag. 1-2.

⁴⁾ 1904 pag. 5.

⁵⁾ 1906 pag. 5.

⁶⁾ 1906 pag. 2-3.



(Fot.: D. Peduzzi)

*Archivio comunale di Mesocco. Scatole d'archivio per la custodia degli atti.
Gli archivi comunali, di Circolo e di Distretto sottostanno alla sorveglianza delle autorità locali.
A livello cantonale la conservazione dei documenti è affidata all'Archivio di Stato.
La legge regola il funzionamento degli archivi
e la relativa custodia degli atti risale, nella sua ultima versione, al 1982*

dei Padri Cappuccini di Cama. Quest'ultimo era separato dall'archivio comunale. ⁷⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI CASTANEDA

Fu riordinato nel 1903. Motta chiese di spostarlo perché nel piccolo armadio in cui era contenuto nella sala comunale soffriva per l'umidità. Motta trovò poco e non accennò a nulla di storico. Egli visitò pure l'archivio parrocchiale rinvenendovi una pergamena comunale del 1544 che ebbe cura di restituire a quell'archivio. ⁸⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI CAUCO

Motta lo riordinò nel 1906 e richiese un nuovo armadio perché le carte soffrivano per l'umidità. ⁹⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI GRONO

Fu riordinato nell'agosto del 1903 con l'aiuto del segretario comunale, il quale si occupò delle carte moderne. L'archivio

⁷⁾ 1906 pag. 3.

⁸⁾ 1903 pag. 4-5.

⁹⁾ 1906 pag. 6

si trovava in un armadio in un apposito locale della casa comunale. Tra i documenti storici si trovarono gli atti riguardanti le cause per i confini tra Grono, Calanca e Leggia; si rinvenne anche un inventario del 1630 degli atti dell'archivio di Grono e della sua chiesa ed infine documenti riguardanti il passaggio di profughi italiani in Mesolcina (1844 - 1848) e documenti di interesse internazionale per la storia del San Bernardino dal 1816 in poi. ¹⁰⁾

ARCHIVIO DE SACCO A GRONO

Archivio privato e per tanto non ordinato su incarico del cantone. Motta ebbe però occasione di studiarlo. Egli propose di trattare l'acquisto dalla signora Rosa De Sacco a Grono tramite il nipote Ugo Tognola, ma il dipartimento non intervenne. L'archivio consisteva in un fondo di pergamene del secolo XIV e successivi riguardanti il casato retico De Sacco. ¹¹⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI LANDARENCA

L'archivio, con molte lacune perché il materiale venne asportato da funzionari del comune negli anni precedenti, si trovava in un armadietto nel locale scolastico del comune: Motta lo ordinò nel 1906 e consigliò di procurarsi un armadio più grande. L'archivio conteneva documenti di storia ecclesiastica. ¹²⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI LEGGIA

Fu visitato nel 1904 e ordinato nel 1905. Il materiale era tenuto in cassetti di vecchie scrivanie nel corridoio della casa comunale: Motta lo rinchiuse in un armadio in un locale che però era di beneficio ecclesiastico e la soluzione doveva essere considerata provvisoria. Molto materiale fu ritrovato in soffitta. ¹³⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI LOSTALLO

Motta ordinò questo archivio nel 1903 e finì nel 1904. Esso si trovava in un armadio a pianterreno della casa comunale ed era abbastanza ricco di documenti. Emilio Motta dovette richiedere l'allontanamento degli attrezzi della *Società dei Carabinieri* del villaggio immagazzinati nello stesso locale dell'archivio. ¹⁴⁾

ARCHIVI COMUNALE, DI CIRCOLO E PATRIZIALE DI MESOCCO

L'archivio di circolo di Mesocco era sprovvisto di documenti storici perché essi si trovavano nell'archivio comunale ed in quello patriziale, riposti nella sagrestia della chiesa di S. Pietro perché luogo sicuro contro il fuoco. Motta espresse l'opinione che l'archivio comunale e patriziale, specie per la parte moderna, andassero riuniti. Nell'archivio comunale si trovavano pergamene dei secoli XIV - XVI. carte riguardanti il riscatto dai Trivulzio e « Abschiede » del Sei e Settecento.

A questi documenti furono aggiunti quelli trovati nel 1905 da Motta nel solaio della casa comunale a Leggia: due terzi di essi appartenevano alla chiesa di S. Maria del castello di Mesocco. Li aveva asportati il canonico Luigi a Marca, ch'era stato prima a lungo canonico a Mesocco e poi per tanti anni segretario a Leggia. ¹⁵⁾

Il riordino avvenne nel 1904 e 1905. Motta fu aiutato da Carlo a Marca il quale gli mostrò documenti storici di proprietà dello zio G. A. a Marca, autore di un compendio storico della Mesolcina. ¹⁶⁾

¹⁰⁾ 1903 pag. 7-8.

¹¹⁾ 1903 pag. 8.

¹²⁾ 1906 pag. 4.

¹³⁾ 1905 pag. 4-6.

¹⁴⁾ 1904 pag. 4.

¹⁵⁾ 1904 pag. 5-6, 1905 pag. 7-8.

¹⁶⁾ 1905 pag. 5-6.

ARCHIVI COMUNALE, DELL'OSPIZIO, DELLA CHIESA DI ROSSA

L'archivio comunale si trovava in due armadi nella sala comunale; nel locale scolastico v'era l'archivio dell'Ospizio, inoltre c'era un archivio della chiesa.

Essi furono esaminati sul luogo dall'ispettore scolastico Schenardi, Motta elencò le carte antiche.

Motta segnalò il dono di diverse carte e stampati all'archivio comunale da parte di un certo signor Domenico de Giacomi abitante a Rossa.¹⁷⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI ROVEREDO

Possedeva un locale proprio con armadio apposito nella casa comunale. Nell'archivio comunale stesso c'erano pochi documenti storici, ma furono aumentati concentrandovi gli atti delle fabbricerie delle chiese di S. Giulio e della Madonna del Ponte, di proprietà del comune. Fu ordinato nel 1902.¹⁸⁾

ARCHIVIO DEL CIRCOLO DI ROVEREDO

Era installato in un armadio nella sala del circolo. Motta lo ordinò nel settembre del 1902 trovandovi documenti di processi penali dal 1800 al 1880 che egli divise sommariamente per decenni. Ad essi vanno aggiunti atti simili ritrovati a Leggia in soffitta (come per Mesocco). L'archivio del circolo di Roveredo possedeva inoltre documenti del comune generale di Roveredo e San Vittore, diviso in due nel 1882. Motta segnalò che molti documenti, riguardanti specialmente processi di streghe erano in mano a privati: invitò il governo a provvedere che fossero ritornati agli archivi.¹⁹⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI SANTA DOMENICA

L'archivio fu ordinato nel 1904 e poi spostato momentaneamente ad Arvigo in attesa che al locale in cui era riposto a S. Domenica fossero messe delle sbarre alle finestre: il locale si trovava infatti fuori del paese e sarebbe stato facile penetrarvi per chiunque. Nell'archivio furono concentrati anche dei documenti che giacevano all'Ospizio o casa parrocchiale.²⁰⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI SANTA MARIA IN CALANCA

Fu riordinato nell'agosto del 1903. Motta rimase deluso per i pochi documenti trovati nel piccolo armadio, ad altezza scomoda, nella sala comunale.²¹⁾

ARCHIVIO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA IN CALANCA

Nel 1903, in occasione del riordino dell'archivio comunale, Emilio Motta visitò e riordinò anche l'archivio della chiesa di S. Maria. Chiese se poteva ordinare anch'esso secondo il programma cantonale benché fosse di una fondazione religiosa fuori dal comune. Nel 1904 finì il riordino di questo archivio e, non avendo ricevuto risposta alla sua richiesta, lasciò libera scelta al dipartimento se conteggiargli i giorni di lavoro qui spesi oppure no. La domanda se ordinare anche gli archivi parrocchiali totalmente divisi da quelli comunali si ripropose più volte (Selma, Braggio, ecc.) e non dovette ricevere risposta positiva poiché nel 1906 Motta si

17) 1906 pag. 6.

18) 1902 pag. 1-2.

19) 1902 pag. 2-3.

20) 1904 pag. 2-3; 1905 pag. 1-2.

21) 1903 pag. 9-10.

accontentò di indicarne la presenza senza più prenderli in considerazione per il riordino. ²²⁾

ARCHIVIO COMUNALE (GIA' CAPITOLARE) DI SAN VITTORE

Emilio Motta ordinò questo importante archivio nell'ottobre del 1903: dovette richiedere un'approfondita pulizia e disinfezione dai topi (che avevano danneggiato diversi documenti) del locale apposito in cui si trovava l'armadio dell'archivio. Motta concentrò qui i documenti trovati alla fabbriceria della Collegiata e riguardanti la vecchia amministrazione della chiesa. Nell'archivio si trovavano anche atti riguardanti il Capitolo dei santi Giovanni e Vittore portati qui a seguito di una convenzione del 3 dicembre 1885 per la riorganizzazione della parrocchia di San Vittore: questa era, secondo Motta, la parte più importante dell'archivio. Andava poi aggiunto l'originale fondiario del 1219 dei de Sax. Altri documenti riguardanti San Vittore si trovavano nell'archivio di circolo di Roveredo. ²³⁾

ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA a MARCA DI SAN VITTORE

Motta poté vedere gli atti contenuti in questo archivio nel 1903 e ne consigliò l'acquisto al canton Grigioni. L'archivio, posseduto all'epoca da Carlo a Marca di San Vittore era importante perché conteneva i carteggi di Clemente Maria a Marca, ultimo governatore grigione in Valtellina e poi « Landrichter » a Coira. Si trattava di corrispondenze con personalità svizzere all'epoca della *Repubblica Elvetica*, importanti per la storia cantonale. ²⁴⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI SELMA

Fu riordinato nel 1906. Gli stampati furono riposti in un armadio nel locale scolastico, gli altri documenti in uno nella sala delle adunanze del comune. Molti documenti si trovavano nell'archivio parrocchiale e pertanto non furono elencati da Motta. ²⁵⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI SOAZZA

Era riposto in un bellissimo locale, ridipinto l'anno precedente il riordino, a pian terreno della casa comunale. Vi si trovavano documenti riguardanti le strade della Forcola e del S. Jorio, pergamene diverse, quinterneti per le chiese, « Abschiede » a stampa degli anni dopo il 1769, verbali diversi. Fu riordinato da Motta nel 1905. ²⁶⁾

ARCHIVIO COMUNALE DI VERDABBIO

Emilio Motta iniziò il riordino di questo archivio nel 1904 e lo terminò nel 1905. Esso era riposto nei locali scolastici in armadi divisi in cassetti. Oltre all'archivio del comune vi erano gli atti del caposezione militare e dello stato civile. Dalla sacrestia della chiesa Motta portò nell'archivio comunale alcune pergamene e registri. ²⁷⁾

22) 1903 pag. 10, 1904 pag. 3-4.

23) 1903 pag. 12-13.

24) 1903 pag. 14.

25) 1906 pag. 3.

26) 1905 pag. 8-9.

27) 1905 pag. 3-4.

BIBLIOGRAFIA

A) *Fonti archivistiche*

ACB = Archivio Cantonale Bellinzona
Diversi 885/3537

AMSV = Archivio Moesano a San Vittore
Raccoglitori atti di E. Motta 1904-
1926 - Scatola 5

SAG = Staatsarchiv Graubünden, Coira
II.5.c
II.5.c.2
B1164/5

B) *Pubblicazioni*

BKR = *Bericht* des Kleinen Rates des Kantons Graubünden an den hochlöbl. Grossen Rat desselben über Geschäftsführung und Staatsrechnung
(visti 1899-1913 per il dipartimento educazione = DE)

DHBS = *Dictionnaire* historique et bibliographique de la Suisse. Neuchâtel 1921-1933

Jenny Rudolf: Das Staatsarchiv Graubünden in Landesgeschichtlicher Schau, Chur 1974, (II. ed.)

Kern Léon / Bonjour Edgar: Summarisches Verzeichnis der Abschriften aus ausländischen Archiven, die im Bundesarchiv aufbewahrt werden, in: *Zeitschrift für schweiz. Geschichte* 1935 pag. 420-427

Largiadèr Anton: Unsere Gemeindearchive mit besonderer Berücksichtigung des Kantons Zürich, in: *Zeitschrift für schweiz. Geschichte* 1935 pag. 97-122

Regesti degli archivi del Grigioni italiano, a cura della Pro Grigioni Italiano, Coira-Poschiavo 1944-1947 vol. I e II.

Santi Cesare: Emilio Motta e l'archivio de Sacco di Grono, in: *Bollettino storico della Svizzera italiana* 1983 pag. 22 ss.

ZSG = *Zeitschrift für schweiz. Geschichte*

C) *Dattiloscritti*
(consultabili presso AMSV)

Huber Rodolfo: Emilio Motta, storico archivista bibliografo, Lugano-Zurigo 1987 (Lavoro di licenza presentato all'università di Zurigo)

Santi Cesare: Materiali lasciati da Emilio Motta sul Moesano di proprietà dell'ing. for. Aurelio Ciocco, Mesocco. Elenco dei materiali contenuti e classificati in cinque scatole d'archivio, Chiasso 1982.